Diplomazia Economica Italiana

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

N. 4 del 28 aprile 2023

a cura di agenzia NOVA

UZBEKISTAN PORTA DELL'ASIA CENTRALE

LEGGI TUTTO

IL BOX

Russia-Ucraina, materie prime e semi-lavorati critici per l'industria nazionale

COMMESSE

Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero

L'INTERVISTA

Agostino Pinna Ambasciatore d'Italia in Uzbekistan

In questo numero

MERCATI

- **SERBIA:** PROGETTI ENERGETICI PER LA TRANSIZIONE VERDE
- **SVEZIA:** IL GOVERNO PUNTA AD AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA NUCLEARE
- **MACEDONIA DEL NORD:** MISURE E PROGETTI PER ATTRARRE INVESTIMENTI ESTERI
- **PORTOGALLO:** I PROGETTI LEGATI AL PORTO DI SINES

MERCATI

- **TUNISIA:** I VANTAGGI DEI PROGETTI SULL'ENERGIA RINNOVABILE
- **GIORDANIA:** AL VIA NUOVA LEGGE SUGLI INVESTIMENTI PER FAVORIRE ATTRATTIVITÀ DEL MERCATO
- **INDONESIA:** IL PAESE SCOMMETTE SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA E DIGITALE

STUDI&ANALISI

- **ISTAT:** LA COMPETITIVITÀ E LA RESILIENZA ECONOMICA DELLE IMPRESE DI FRONTE ALLA CRISI
- **RAPPORTO CONFINDUSTRIA:** PIL AL 0,4 PER CENTO NEL 2023

SOMMARIO

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

L'UZBEKISTAN: TRA POPOLAZIONE GIOVANE E POTENZIALE NON SFRUTTATO

Le opportunità per le imprese italiane

FOCUS

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN UZBEKISTAN, AGOSTINO PINNA

"L'Uzbekistan può divenire una piattaforma strategica per il sistema imprenditoriale italiano in questa parte dell'Asia"

MERCATI

SERBIA: INIZIATIVE PER IL SISTEMA ENERGETICO

Nella "Energy Roadmap" vengono evidenziati gli obiettivi e le tempistiche per il prossimo biennio

MACEDONIA DEL NORD: DALL'ENERGIA ALLE INFRASTRUTTURE, I PROGETTI DI SKOPJE PER PROMUOVERE IL PAESE

Attenzione alla dimensione locale e a quella regionale per rilanciare l'economia

TUNISIA: IL GOVERNO PUNTA A INCREMENTARE IL MIX ENERGETICO

Tunisi vuole produrre circa il 30 per cento di energia dalle rinnovabili

INDONESIA: LE MOSSE DI GIACARTA PER LA MOBILITÀ ELETTRICA

I veicoli elettrici e la tecnofinanza tra i settori di punta

SVEZIA: GLI OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI PASSANO ANCHE PER IL NUCLEARE

Resilienza del sistema di produzione e approvvigionamenti al centro dei programmi del Governo

PORTO DI SINES: OPPORTUNITÀ IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE, ENERGIA E DIGITALE

Lo scalo in Portogallo sarà al centro di numerosi progetti per rilanciare l'intera area

GIORDANIA: APPROVATA NUOVA LEGGE SUGLI INVESTIMENTI PER IL RIORDINO DEL SETTORE

Gli ultimi sviluppi e le opportunità per partner e investitori

STUDI & ANALISI

RAPPORTO ISTAT: LA COMPETITIVITÀ E LA RIPRESA DEI SETTORI PRODUTTIVI

La resilienza economica della struttura produttiva in Italia

CONFINDUSTRIA: PREVISIONI IN CRESCITA DELL'ECONOMIA

Malgrado il calo del costo dell'energia, resta alta l'inflazione

COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo

CALENDARIO

Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

UZBEKISTAN UNA REGIONE GIOVANE E VITALE

Sbocchi per i macchinari nel tessile, agroalimentare e metalmeccanico

Con oltre 35 milioni di abitanti, l'Uzbekistan è il Paese più popoloso dell'Asia centrale ed è la **porta d'accesso a una regione giovane e vitale**. Negli ultimi anni, stando ai dati della Banca Mondiale, l'economia nazionale è cresciuta in maniera sostenuta e costante, a un ritmo del 5 per cento. E, sebbene non manchino disomogeneità nella distribuzione del reddito, l'Uzbekistan rappresenta oggi un mercato di sempre maggiore interesse per l'Europa e per l'Italia: **una popolazione con età media inferiore a 35 anni e crescente propensione al consumo, una manodopera qualificata e a basso costo in abbondanza, un potenziale non sfruttato di risorse tra gas naturale, fonti energetiche rinnovabili e metalli rari**. Soprattutto, l'Uzbekistan si trova nel cuore di un più ampio mercato regionale da 77 milioni di abitanti, raggiungibili con costi di trasporto ridotti rispetto alle esportazioni dall'Europa.

L'Uzbekistan gode di un **tessuto industriale già strutturato**, in particolare nei settori dell'automotive, degli idrocarburi, dell'elettronica, della chimica, della farmaceutica e dell'alimentare. La strategia del presidente Shavkat Mirziyoyev punta sull'ammodernamento e sull'acquisizione di alta tecnologia, fattori considerati indispensabili per accelerare lo sviluppo dell'economia nazionale. **L'Italia**, in questo senso, **ha ampi margini per rafforzare un interscambio che nel 2022 si è attestato a 535 milioni di euro**, in crescita del 32,7 per cento rispetto all'anno precedente. Le **opportunità più interessanti** per le imprese del nostro Paese sono nei settori degli **impianti e dei macchinari utilizzati nel settore tessile, agroalimentare e metalmeccanico**.

Da un lato, in questi comparti c'è da sfidare l'accesa concorrenza della Cina, la cui presenza economica in Asia centrale è sempre più radicata e capillare. Dall'altro, però, l'Italia può contare sul rinnovato interesse dell'Unione Europea nella regione. Proprio in Uzbekistan, a Samarcanda, nel novembre scorso l'Alto Rappresentante Josep Borrell ha presentato due nuove iniziative – una sulla connettività digitale, l'altra sull'energia – tese a dare slancio al Global Gateway, il piano infrastrutturale lanciato dall'UE per far concorrenza alla Nuova Via della Seta cinese.

A contribuire all'appetibilità dell'Uzbekistan per le imprese italiane è anche la **forte accelerazione al programma di riforme** impressa dal Presidente Shavkat Mirziyoyev in campo economico. Agli investimenti esteri è stato accordato un regime di favore, con imposte congelate per cinque anni dalla registrazione della società, in particolare nelle 22 Zone Economiche Libere (FEZ) – dodici industriali, sei farmaceutiche, due turistiche e due agricole – dove è possibile godere di esenzioni doganali e fiscali. Nella Zona libera di Navoi, nel sud-ovest del Paese, operano già le aziende italiane Landi Renzo e Lovato Gas per la produzione di convertitori benzina-gas per autovetture. Si tratta di un'area di particolare interesse per il settore della componentistica auto, assieme alla valle del Fergana, dove vengono assemblati componenti prevalentemente acquistati dall'estero.

L'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Josep Borrell, ha presentato a Samarcanda a novembre 2022 due nuove iniziative per dare slancio al Piano infrastrutturale UE 'Global Gateway'

Mirziyoyev ha firmato anche un decreto che riforma completamente il settore tessile e che consente l'acquisto diretto del cotone dai produttori da parte delle imprese di trasformazione operative in Uzbekistan. A partire dal 2018 gli operatori del settore possono controllare l'intera catena del valore, dall'acquisto della materia prima, alle successive fasi di lavorazione della fibra naturale, trasformazione tessile e produzioni di articoli d'abbigliamento. L'Uzbekistan è il sesto produttore e il terzo esportatore di cotone al mondo, ma la strategia delle Autorità di Tashkent punta a ridurre l'export di cotone grezzo ed incrementare quello di prodotti ad alto valore aggiunto. Anche questo settore attira un numero crescente d'investimenti dall'estero: nell'industria tessile uzbeka sono confluiti 2,5 miliardi di dollari negli ultimi 15 anni per l'attuazione di circa 300 progetti.

Non ultime per importanza sono le risorse del sottosuolo, ricco di **petrolio, gas, carbone, uranio e rame**. Tra i maggiori produttori mondiali di gas naturale (11mo per l'estrazione e 14mo per le riserve), **l'Uzbekistan punta a modernizzare l'industria degli idrocarburi**, ma anche ad **ammodernare l'intero sistema di distribuzione nazionale** dopo la crisi energetica che ha attraversato il Paese quest'inverno, legata anche alla crescita dei consumi interni: interessanti opportunità si aprono per le imprese italiane in questo ambito. L'Uzbekistan è anche tra i cinque maggiori produttori al mondo di uranio, di cui è decimo Paese per riserve. L'obiettivo del Governo è di raddoppiare la produzione, portandola a 7.100 tonnellate entro il 2030.

È in questo contesto che avrà luogo, il prossimo 30 aprile, il referendum nazionale sulla nuova Costituzione promossa dal Presidente Shavkat Mirziyoyev. Si tratta di un'occasione importante per testare la popolarità del programma di riforme avviato dal capo dello Stato, ma anche di un'opportunità per dare ulteriore slancio allo sviluppo economico del Paese centrasiatico. La nuova Carta fondamentale **crea le basi per la formazione di un'economia di mercato libera** rafforzando le garanzie dell'attività imprenditoriale, sviluppando le relazioni di mercato, creando le condizioni per una concorrenza leale, assicurando un clima favorevole agli investimenti e agli affari, istituendo un sistema di tassazione equa e limitando le attività di monopolio.

In Uzbekistan il numero di imprese è già aumentato di sei volte negli ultimi sei anni e ora si attesta a 2 milioni. Il numero di imprenditori il cui reddito ha superato un milione di dollari ha raggiunto i 26 mila e il reddito di 220 imprenditori ha raggiunto i 100 milioni di dollari. Non mancano nel testo disposizioni per la tutela dell'ambiente, ambito nel quale viene determinata la responsabilità del Governo anche per la conservazione della biodiversità e la lotta al cambiamento climatico, così come l'impegno delle Autorità a discutere pubblicamente con la popolazione dei piani urbanistici cittadini.

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

AGOSTINO PINNA

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Uzbekistan

L'UZBEKISTAN PUÒ DIVENIRE UNA PIATTAFORMA STRATEGICA PER LE IMPRESE ITALIANE

"L'Uzbekistan offre opportunità nel tessile, nella pelletteria, nella gioielleria, nella lavorazione del marmo, nei materiali da costruzione, nella metallurgia e nell'industria mineraria, ma anche nelle energie verdi e alternative, nell'economia circolare e nello smaltimento dei rifiuti, oltre che nella nuova generazione automobilistica e di trasporto, nella farmaceutica e nell'agroindustriale"

L'Ambasciatore d'Italia in Uzbekistan, Agostino Pinna

Come giudica lo stato delle relazioni tra Italia e Uzbekistan, in particolare sul piano economico e commerciale?

Le relazioni tra Italia e Uzbekistan stanno attraversando una **fase molto positiva** e sono in notevole crescita in tutti i settori, trainate proprio dalla collaborazione economico-commerciale, che ha beneficiato del nuovo corso riformista del Governo uzbeko avviato nel 2017 dal Presidente Shavkat Mirziyoyev. Nel 2022 l'interscambio commerciale ha superato per la prima volta i 500 milioni di Euro e, con l'eccezione del 2020 segnato dalla pandemia, registra aumenti di oltre il 20 per cento l'anno che testimoniano una base stabile e in costante allargamento.

Un interscambio record di 535 milioni di euro, caratterizzato dall'ottima prestazione del nostro export (428 milioni) e da segnali di crescita delle importazioni dall'Uzbekistan (107 milioni). Tali tendenze sono confermate anche dal sempre maggiore numero di imprese italiane con interessi nel Paese in settori piuttosto variegati quali l'energia, la metallurgia, l'agroindustriale, la produzione di materiali da costruzione, il tessile.

Tra le voci del nostro export dominano i macchinari in un mercato uzbeko alla ricerca di tecnologia di qualità più elevata, che spesso proprio l'Italia è in grado di assicurare al livello migliore. A specifico sostegno del settore sarà istituito a Tashkent un Centro Tecnologico e di Formazione realizzato dal Ministero dell'Innovazione uzbeko, in collaborazione con Agenzia ICE e con le associazioni di categoria UCIMU, ACIMIT e ASSOMAC.

Le parti hanno già siglato un Memorandum d'Intesa e stanno lavorando al programma esecutivo. Anche la partecipazione di oltre venti delegazioni di imprenditori uzbeki alle diverse manifestazioni del nostro sistema fieristico ed il raddoppio dei visti d'affari rilasciati dall'Ambasciata durante il 2022 rappresentano numeri in rapida crescita ed ispirano ottimismo per il futuro. In linea generale, **credo che l'Uzbekistan possa divenire una piattaforma strategica per il sistema imprenditoriale italiano in questa parte dell'Asia**. Al riguardo sarà fondamentale moltiplicare le occasioni di dialogo istituzionale, alla luce di un mercato che sta diventando sempre più competitivo.

L'Ambasciatore d'Italia in Uzbekistan, Agostino Pinna

Quali sono gli strumenti a disposizione per intensificare gli scambi?

Gli strumenti sono molteplici ed offrono crescenti opportunità. Partendo dalla cornice dell'UE, l'Uzbekistan ha concluso il negoziato per il nuovo EPCA (Enhanced Partnership and Cooperation Agreement), che approfondisce il Partenariato con Bruxelles. L'Asia Centrale è al centro delle strategie per rafforzare la connettività tra Europa e Asia ed utilizzare il potenziale del Global Gateway, con una particolare attenzione ai principi di crescita inclusiva, verde e digitale. Nel 2021 l'Uzbekistan, grazie ai progressi degli ultimi anni nella sfera dei diritti, ha inoltre ricevuto lo status di GSP+, che introduce un regime tariffario più favorevole e permette alle merci uzbeke un migliore accesso sui mercati europei.

Nel quadro bilaterale gli ottimi risultati che stiamo raggiungendo sono anche il prodotto dell'impegno delle istituzioni italiane. Considero le partecipazioni, coordinate dall'Agenzia ICE, di delegazioni imprenditoriali dei due Paesi alle rispettive fiere uno degli strumenti che incidono maggiormente sul volume degli affari. Anche le associazioni camerali e confindustriali svolgono una funzione importante, assicurando occasioni di scambio ed incontro tra gli imprenditori. Gli eventi di promozione integrata, con eventi realizzati dall'Ambasciata nel campo della moda, del design, della rigenerazione urbana, dell'arte e della cucina contribuiscono a loro volta all'immagine del saper fare e dell'eccellenza italiane, per i quali in Uzbekistan vi è una attitudine molto positiva.

Abbiamo ugualmente utilizzato il Business Forum online realizzato nel dicembre 2020 insieme a The European House Ambrosetti, per mantenere vivo il dialogo durante la pandemia tra centinaia di aziende, e ne stiamo organizzando un altro in presenza il prossimo maggio a Roma per preparare la visita del Presidente uzbeko in Italia.

Ricordo anche il formato di dialogo 1+5 Italia-Asia Centrale, che nell'ultima Ministeriale di Tashkent nel dicembre 2021 ha incluso una rilevante componente economica e finanziaria, lo strumento della Commissione Mista intergovernativa che contiamo possa presto riunirsi e la posizione di apertura di **SACE** verso l'Uzbekistan, dove ha svolto una **missione tecnica all'inizio di aprile**. Sul piano normativo ulteriori vantaggi potrebbero, infine, arrivare dalla sigla dell'Accordo bilaterale sulla Promozione e Protezione degli Investimenti, che si trova in fase di avanzato negoziato.

Quali sono le principali opportunità a disposizione delle imprese italiane in Uzbekistan? Quali i settori nei quali il potenziale di cooperazione è ancora inespresso?

L'aspetto da tenere in maggiore considerazione è la necessità dell'Uzbekistan di modernizzare la propria economia, sviluppando nuove e più efficienti tecnologie in quasi tutti i settori. L'Italia con il suo sistema molto differenziato e ricco di eccellenze può essere in prima linea in questa fase di sviluppo strutturale del Paese centroasiatico, che appare destinato a durare a ritmi sostenuti almeno per un decennio. Vi sono spazi interessanti sia in settori tradizionali sia in altri più moderni e innovativi. Riguardo ai primi **possiamo collaborare nel tessile, nella pelletteria, nella gioielleria, nella lavorazione del marmo, nei materiali da costruzione, nella metallurgia e nell'industria mineraria**. Guardando ai secondi, il Paese è sempre più impegnato nella **ricerca di soluzioni per le energie verdi e alternative, l'economia circolare e lo smaltimento dei rifiuti, la nuova generazione automobilistica e di trasporto, la farmaceutica e l'agronomia**. In un settore come l'agricoltura, ancora fondamentale per l'economia uzbeka ma che deve evolvere verso produzioni a maggiore valore aggiunto, vi è ad esempio un potenziale inespresso di cooperazione con l'Italia. La domanda di esperienza e conoscenze italiane è molto forte e dobbiamo fare di più, non solo a livello imprenditoriale, per raccogliere la sfida. Mi sembra poi fondamentale passare dal commercio e dal trasferimento tecnologico ad una relazione più matura con maggiori progetti di investimento, che consentirebbero all'Italia un definitivo salto di qualità su questo mercato, per ragioni geografiche e storiche ancora relativamente nuovo per il nostro sistema.

Così come il vicino Kazakhstan, anche l'Uzbekistan si prepara a un'importante riforma della Costituzione. Ritiene che il Paese ne uscirà più stabile e più attraente per le imprese estere?

La riforma della Costituzione consoliderà alcuni diritti economici e sociali, con attenzione anche alle tematiche ambientali molto sensibili per il Paese. Nel nuovo documento si pone l'accento su aspetti di particolare rilievo come l'inviolabilità della proprietà privata, l'uguaglianza di genere sul posto di lavoro, il giusto processo, il salario minimo ed altre misure di welfare. Sul piano normativo si tratta sicuramente di significativi progressi e, grazie a una più articolata declinazione giuridica della materia, la tutela per le imprese straniere appare destinata ad aumentare.

In tale contesto l'aspetto a mio giudizio più importante rimane comunque il proseguimento di un programma di riforme economiche, fondato sulla riduzione del peso dello Stato nelle attività economico-produttive e sul rafforzamento dell'imprenditoria privata. Nei miei quasi tre anni a Tashkent ho conosciuto molti imprenditori giovani e ambiziosi, con entusiasmo e desiderio di crescere. Se lo Stato incoraggerà queste tendenze senza ostacolarle, le premesse sono buone. In questo senso l'esperienza delle piccole e medie imprese italiane può costituire un modello vincente anche per l'Uzbekistan, come noi molto ricco di settori produttivi legati alla tradizione manifatturiera, agricola e artigianale.

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

SERBIA

RIFORME E PROGETTI NEL CAMPO DELL'ENERGIA

Le Autorità serbe intendono lanciare una serie di **riforme e progetti** per migliorare il funzionamento del sistema energetico nazionale. I programmi avranno un impatto a livello normativo e gestionale, oltre a garantire il potenziamento delle fonti di approvvigionamento.

Nell'ambito della transizione verde ed energetica, la Serbia ha già presentato una "**Energy Roadmap**" in cui vengono evidenziati gli obiettivi e le tempistiche per il prossimo biennio. I progetti di Belgrado si poggiano su tre pilastri:

- Gli investimenti privati, soprattutto nei settori eolico e solare, con lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per circa 14-15 GW
- L'attività futura dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (EPS), che ha presentato un programma per lo sviluppo di un "green portfolio", in cui rientra un percorso di decarbonizzazione e riconversione delle centrali a carbone
- Il segmento dei cosiddetti "prosumers", ovvero i consumatori-produttori che procedono all'efficientamento energetico e alla conversione "green" delle proprie abitazioni e/o aziende

Per quanto concerne invece le infrastrutture energetiche, a ottobre 2023 è previsto il **completamento della sezione dell'interconnettore con la Bulgaria** sul territorio serbo, grazie ad un finanziamento UE di 49,6 milioni di euro (fondi IPA) cui si aggiungono 25 milioni di euro stanziati dalla Banca Europea per gli Investimenti. L'infrastruttura consentirà a Belgrado di accedere direttamente al gas dall'Azerbaigian e al terminal GNL di Alexandroupolis.

In merito al **Corridoio Elettrico Transbalcanico**, le prime due sezioni dell'infrastruttura sono già state terminate, la terza è in fase di costruzione mentre la quarta (tra Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) è nella fase di gara (con un sussidio UE da 10,75 milioni di euro e un prestito KfW di 30 milioni di euro).

La Serbia ha inoltre concluso i lavori sul nuovo Piano Nazionale per l'Energia ed il Clima fino al 2030. Entro fine 2023 è atteso il lancio effettivo di aste per **nuove fonti rinnovabili**, dal valore di 400 MW. L'obiettivo del Governo di Belgrado è di raggiungere i 1.000 MW totali nei prossimi tre anni e i 2.000 MW nei prossimi cinque. In questo settore i principali progetti in via di realizzazione sono:

- La centrale solare "Kolubara A", vicino a Lazarevac, con un grant di 672.000 euro
- La centrale solare "Morava", vicino a Svilajnec, con un grant di 672.000 euro
- L'integrazione del solare termico nel sistema di teleriscaldamento del distretto di Novi Sad, con un grant di 600.000 euro
- La costruzione del parco eolico di Kostolac, il primo di EPS, con un grant di 30.600.000 euro (progetto a guida KfW, che ha stanziato un prestito di 81,8 milioni di euro)
- Il progetto di ricostruzione della centrale idroelettrica di Vlasina (sud-est della Serbia), con un grant di 15.468.840 euro (progetto a guida BERS, che ha stanziato un prestito di 61,6 milioni di euro)

WWW.AMBBELGRADO.ESTERI.IT

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

SVEZIA

AUMENTARE IL RICORSO AL NUCLEARE PER DIMINUIRE I CONSUMI DA FONTI FOSSILI

Le Autorità di Stoccolma intendono lanciare nuovi progetti quali i reattori modulari e riavviare la produzione da impianti attualmente chiusi

La Svezia sta cercando di migliorare la propria politica energetica all'insegna della **resilienza del sistema di produzione e approvvigionamento**, in chiave competitiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. La Svezia, da sempre all'avanguardia nell'ambito della sostenibilità climatica, ha fissato già nel 2017 ambiziosi obiettivi. **Entro il 2045 le Autorità si prefiggono di arrivare a zero emissioni nette**, con una progressiva riduzione già entro il 2030 di quelle legate al settore dei trasporti, pari al 70 per cento del valore registrato nel 2010. Il Governo svedese sta lavorando anche per mantenere l'equilibrio sui prezzi dell'energia, nel rispetto della competitività e dell'uso efficiente delle risorse. In questa prospettiva, importante è la solidità dell'infrastruttura nazionale, in un territorio che vede le principali centrali di produzione energetica nel Nord e la gran parte delle industrie nazionali e della popolazione che si trovano nelle aree meridionali del Paese.

Allo stato attuale la Svezia può vantare un mix energetico con emissioni di CO2 piuttosto limitate, grazie all'uso combinato dell'energia nucleare e quella da rinnovabili, in particolare l'idroelettrico, l'eolico, i combustibili legnosi, i rifiuti urbani e il solare. **Nel 2020, il 60 per cento dell'energia totale utilizzata nel Paese risultava provenire da fonti rinnovabili**, con una quota di produzione vicina al 74 per cento. A livello locale è già arrivato il via libera a progetti per l'energia eolica del valore di 28-35 miliardi di euro (300-400 miliardi di corone svedesi), a cui manca l'approvazione definitiva del Governo.

Al di là dei programmi sulle rinnovabili, l'obiettivo delle Autorità di Stoccolma è quello di incrementare ulteriormente la produzione dagli impianti nucleari presenti nel Paese, superando al contempo le normative che impedirebbero la costruzione di nuovi reattori in nuovi siti. In questo modo, in Svezia potrebbero essere operativi contemporaneamente anche più di 10 reattori, superando i limiti

attualmente imposti dalla legge. Per raggiungere questo traguardo, l'Esecutivo sta lavorando alla modifica del Codice dell'Ambiente vigente. Il Governo ha anche provveduto a cambiare la politica energetica nazionale, che è **passata da "100 per cento rinnovabile" a "100 per cento fossil-free"**, ovvero senza l'impiego di combustibili fossili: un cambio di paradigma che si sposa con la volontà di aumentare il ricorso all'energia nucleare, soprattutto in chiave futura. Le Autorità di Stoccolma sono pronte a finanziare le opere nel settore delle infrastrutture energetiche nucleari attraverso garanzie di credito equivalenti a 36 miliardi di euro (400 miliardi di corone svedesi).

La principale azienda coinvolta in questo processo è Vattenfall, che fa capo al Ministero dell'Impresa e dell'Innovazione svedese. Vattenfall sta valutando la costruzione di nuovi impianti in siti già esistenti, come quello di Ringhals, situato circa 65 chilometri a Sud di Goteborg, che costituisce la seconda centrale elettrica più grande del Paese. In totale, l'energia nucleare garantisce il 30 per cento dell'approvvigionamento nazionale della Svezia. I **siti di Forsmark, Oskarshamn e Ringhals** vedono in totale sei reattori già in funzione e operativi fino al 2040 da cui dipende il 40 per cento della produzione di elettricità svedese; a questi impianti si aggiungono poi quelli per produrre combustibile nucleare e immagazzinare quello esaurito e le scorie. Il Governo vuole avviare la costruzione di **reattori modulari** (Small Modular Reactor – SMR), a Ringhals, in merito ai quali è partita lo scorso anno una fase di studio sino al 2024. Nei piani dell'Esecutivo figura inoltre il riavvio di due unità attualmente non funzionanti, sempre nell'impianto di Ringhals.

Nell'ottica dell'aumento del ricorso all'energia nucleare, **l'estrazione di uranio** nel territorio svedese risolverebbe la questione legata alla resilienza e alla sicurezza degli approvvigionamenti nazionali. Le stime esistenti indicano come la Svezia potrebbe estrarre quantità di uranio sufficienti per alimentare gli impianti del Paese, considerando che attualmente i reattori impiegano circa duemila tonnellate del minerale all'anno e tali risorse sarebbero a disposizione senza dover ricorrere all'importazione da altri produttori. Resta tuttavia il problema dell'arricchimento dell'uranio.

WWW.AMBSTOCCOLMA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO

MACEDONIA DEL NORD

INVESTIMENTI E PROGRAMMI PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Energia e infrastrutture al centro dei progetti di Skopje

Il Governo della Macedonia del Nord intende mostrare alla comunità imprenditoriale globale le prospettive di interesse offerte dall'economia nazionale. Le Autorità di Skopje hanno fissato delle **priorità di sviluppo per il 2023**, tra le quali figurano il sostegno alle imprese locali e alla loro competitività, anche attraverso il supporto alle loro attività di ricerca e di sviluppo; il cambiamento del modello di attrazione degli IDE (pari a 560 milioni di euro nel 2022), passando dalla promozione del Paese a una specializzazione "smart" della realtà economica macedone, sviluppando i settori prioritari (anche di alta tecnologia) e lavorando di conseguenza sul "fattore umano"; la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica e dei processi operativi, anche in chiave di contrasto alla corruzione; la ricerca di un maggiore equilibrio nello sviluppo regionale, anche attraverso maggiori investimenti fuori dalla capitale. Particolare attenzione viene poi rivolta alla **transizione ecologica e all'economia verde**, anche per far fronte alla crisi energetica. Il Governo ha deciso di dare massima priorità agli investimenti strategici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'autorizzazione di 10 progetti per un valore complessivo di due miliardi di euro, in cui il capitale privato ricopre il 100 per cento.

In ambito energetico, l'ambizione dell'Esecutivo è quella di trasformare il Paese, attualmente importatore netto di energia, in un hub regionale, anche in chiave "verde". Il mercato locale verrà aperto agli investimenti in centrali fotovoltaiche, in modo da diminuire la dipendenza dall'import di energia. Nel corso dell'ultimo anno, la Commissione Regolatoria per l'energia ha rilasciato 267 licenze per la costruzione di centrali da fonti rinnovabili, con una capacità complessiva pari a 157 MW, dei quali 105 MW riguardano centrali fotovoltaiche. Nel 2023 si prevedono circa 250-300 MW aggiuntivi da nuove centrali elettriche da fonti rinnovabili. Per ovviare ai limiti di produzione delle centrali fotovoltaiche, la Commissione Regolatoria ha imposto agli investitori di fornire

anche delle batterie per lo stoccaggio dei surplus di energia prodotta durante le ore di insolazione, mentre una soluzione alternativa potrebbe essere la trasformazione della sovrapproduzione di energia elettrica in idrogeno.

Il Governo macedone dà particolare importanza alla **diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas naturale** (dalla Grecia e dalla Bulgaria). Al momento gli sforzi delle Autorità sono concentrati sul gasdotto di Alexandroupolis, che dovrebbe fornire gas dalla Grecia. In questo contesto, si attende la pubblicazione della gara per la costruzione del gasdotto, che dovrebbe entrare in funzione entro la fine del 2024. Nuovi interconnettori del gas potrebbero collegare la Macedonia del Nord con la Serbia e il Kosovo. In questo modo, Skopje riuscirebbe a distribuire nella regione il gas proveniente dalla Grecia.

Altro progetto di interesse riguarda la costruzione di due centrali a gas, una a Skopje e l'altra a Bitola, che dovrebbe sostituire quella esistente a lignite. Va menzionata poi la costruzione di una grande centrale idroelettrica di Cebren e il miglioramento generale della rete di distribuzione di energia elettrica con Albania, Kosovo e Montenegro. Sul fronte delle **centrali elettriche**, la società pubblica ESM intende lanciare 12 nuovi progetti con una capacità complessiva di 1760 MW, superiori agli attuali 1420 MW. Questa strategia tiene conto dell'età media degli impianti nel Paese, che supera i 40 anni e in taluni casi raggiunge i 50. Tra le principali infrastrutture che verranno costruite spiccano la centrale fotovoltaica a Oslomej, quella a Bitola (180 MW di capacità) e quelle galleggianti sui laghi artificiali di Mavrovo, Tikves e Debar. ESM vorrebbe inoltre costruire tre centrali CHP (combined heat and power) a Bitola, Skopje e una a Negotino, al posto della centrale TEC a lignite già esistente in loco. Per il medio periodo, ovvero a partire dal 2035-2040, l'Esecutivo macedone potrebbe introdurre anche la produzione di energia da piccoli reattori nucleari modulari.

In materia ambientale, la Macedonia del Nord avvierà la costruzione di **stazioni di depurazione delle acque reflue**, una a Kicevo e un'altra a Tetovo, per il quale verrà pubblicata una gara. Anche a Skopje verrà realizzato un impianto di trattamento delle acque, finanziato da BERS e BEI. In tema di rifiuti urbani, lo scorso anno sono state adottate 6 nuove leggi per la gestione integrata dei rifiuti; sono disponibili attualmente 87 milioni di euro ricevuti da donatori internazionali per avviare progetti nel settore.

Nell'ambito delle infrastrutture di trasporto, quest'anno sarà pubblicata la gara per la costruzione del terzo tratto della ferrovia Kriva Palanka-Deve Bair. In totale nel 2023 dovrebbero venire effettuati investimenti pubblici per 800 milioni di euro, dei quali 300 milioni di euro saranno destinati al settore infrastrutture-trasporti. Procederanno inoltre i progetti di riabilitazione e costruzione di 130 strade regionali in 60 comuni macedoni, insieme a 80 strade locali. Per il 2023 si prevede infine la realizzazione dei tratti autostradali mancanti lungo il Corridoio 8 (130 chilometri) da parte del consorzio Bechtel Enka, un lavoro supervisionato dalla società italiana IRD Engineering.

WWW.AMBSKOPJE.ESTERI.IT

PORTOGALLO

IL PORTO DI SINES NUOVO HUB SULL'ATLANTICO

Un ruolo strategico non solo per l'energia, ma anche in materia di logistica e cavi digitali sottomarini

In maniera analoga agli altri Paesi europei, il Portogallo ha come obiettivo di medio e lungo periodo l'attuazione della transizione energetica. In questa prospettiva, il Governo di Lisbona punta a far divenire il **porto di Sines**, nel Sud del Paese, un hub energetico nazionale e continentale. L'infrastruttura può diventare anche un punto di riferimento per il traffico marittimo nell'Oceano Atlantico, non solo per le Autorità lusitane, ma anche per quelle europee. Il porto di Sines, uno dei pochi di acque profonde nel territorio UE, ha infatti capacità di rigassificazione e la disponibilità di strutture retroportuali che giocano un ruolo cruciale nel futuro del sito portoghese. Lisbona guarda al porto di Sines come una "**porta europea sull'Atlantico**", che permetterà di attrarre investimenti anche nella **Zona Industriale e Logistica di Sines (ZILS)** circostante. Le Autorità intendono lanciare progetti a cui potranno partecipare imprese straniere: investimenti per due miliardi di euro potrebbero essere dedicati al comparto della logistica, mentre 14 miliardi verrebbero incanalati nelle strutture industriali di produzione energetica e 6 miliardi alla digitalizzazione. Si tratta di un ingente volume di affari, con opportunità evidenti anche per le compagnie italiane.

Alcuni progetti per il porto di Sines sono già stati assegnati o risultano in fase di completamento, in particolare per quanto riguarda i trasporti. Si fa riferimento, ad esempio, **all'ammodernamento del collegamento ferroviario tra il porto e l'asse nord-sud del Portogallo**, per un valore di 33 milioni di euro, o ancora la costruzione del nuovo tratto della ferrovia tra Sines e Badajoz, al confine con la Spagna, per un costo complessivo di oltre 400 milioni di euro. Sarebbero inoltre già stati stanziati 60 milioni di euro per la conversione da una a due corsie degli ultimi 40 chilometri di strada che collegano Sines alla rete autostradale lusitana e quindi alle principali arterie stradali europee.

Per quanto concerne il settore della **logistica**, tra i progetti in corso si può menzionare la riconversione del terminal che una volta era destinato al carbone in un **terminal per il gas naturale liquefatto (GNL)**, un'infrastruttura di fondamentale importanza per la transizione sostenibile. Per le aziende italiane può assumere un notevole interesse il programma relativo all'ampliamento del porto di Sines, che dovrebbe passare dall'attuale capacità di circa 2 milioni di TEU (ovvero container da 20 piedi) a circa 8 milioni entro il 2035. Questo progetto verrà articolato in due fasi, la prima delle quali prevede un raddoppiamento delle capacità delle infrastrutture esistenti (per un costo di circa 300 milioni di euro da qui al 2027), mentre la seconda riguarda la creazione ex novo di un secondo terminal container. Quest'ultimo avrà un fronte banchina di circa 1.400 metri, un'area di imbarco e di stoccaggio di circa 30 ettari e una piattaforma ferroviaria annessa. Per questa seconda fase è previsto il lancio di una gara internazionale, il cui valore complessivo si aggira sugli 800 milioni di euro e che prevede per l'aggiudicatario una concessione fino a 60 anni.

L'ammodernamento e la riconversione industriale dell'area di Sines è un altro ambito in cui i programmi del Governo portoghese mirano alla transizione energetica. Tra i progetti principali figurano la riconversione della vecchia centrale EDP (Energias de Portugal) a carbone di Sines in un **laboratorio per l'idrogeno verde**, nel quadro della Strategia Nazionale per l'Idrogeno (EN-H2). Le Autorità lusitane puntano a creare una vera e propria "Sines Hydrogen Valley", da dove l'idrogeno (o anche il metanolo, altro possibile sostituto verde dei combustibili fossili) verrebbe trasportato attraverso un gasdotto a Setubal e successivamente alla rete nazionale. In questo contesto, vi sono numerosi progetti di investimento in corso, tra cui NeoGreen, Keme Energy e MadoquaPower2x. Altre iniziative in tema di riconversione industriale sono attese nel prossimo futuro nei settori della depolimerizzazione (il riciclo biochimico delle plastiche) e del cosiddetto acciaio verde, per la cui produzione si utilizza l'idrogeno e non il carbone.

La ZILS offre infine opportunità per la **transizione digitale**, ovvero per quanto riguarda la realizzazione di data centers. L'area di Sines offre vantaggi in termini di sicurezza, approvvigionamento energetico e idrico, oltre che per la connettività. È stato già avviato il progetto dello START Campus (Sines Transatlantic Renewable and Technology Campus), un "mega green" data center con una potenza complessiva di 495 MW. La prima fase è già iniziata, con una "server capacity" di 15 MW. Sempre nell'ambito della digitalizzazione si deve fare menzione del **nuovo progetto "Medusa"**, che prevede la realizzazione di un cavo digitale sottomarino per l'interconnessione dei Paesi dell'Europa meridionale, quelli dell'Africa settentrionale e la Turchia. Il porto di Sines ha le caratteristiche per divenire il punto strategico di "attracco" per connessioni digitali sottomarine, vista la presenza di acque profonde e la lontananza da zone di pesca o di passaggio di rotte marittime. Il progetto Medusa comporterà la realizzazione di un cavo della lunghezza totale di circa 8.700 chilometri, con 16 punti di "attracco" a terra in dieci Paesi, costituito di 24 fibre ottiche, ciascuna delle quali con una capacità di trasmissione dati pari a 20TB al secondo.

WWW.AMBLISBONA.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri

TUNISIA

LE OPPORTUNITÀ DAL SOLARE E DAL FOTOVOLTAICO

Il progetto ELMED sarà il volano per fare dell'Italia uno snodo dell'energia in Europa

La necessità di soddisfare la domanda di energia e l'insufficienza di idrocarburi ha spinto la Tunisia ad attuare **un piano di diversificazione delle fonti di approvvigionamento**. Il Governo tunisino si è posto l'obiettivo di innalzare dal 30 al 35 per cento l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030, corrispondenti a circa 4,5 GW in termini di capacità. Il nuovo piano sulle energie rinnovabili 2023-2025 prevede l'installazione entro il 2025 di una capacità complessiva di 3.000 MW, di cui 2.000 MW tramite grandi progetti in concessione (1.400 MW sul fotovoltaico e 600 MW sull'eolico) rispetto ai quali sono già stati lanciati, lo scorso dicembre, tre bandi di gara per 1.700 MW - stanziando 5 miliardi di dinari (1,6 miliardi di dollari) in investimenti - e l'anno prossimo saranno lanciati i bandi per i rimanenti 300 MW.

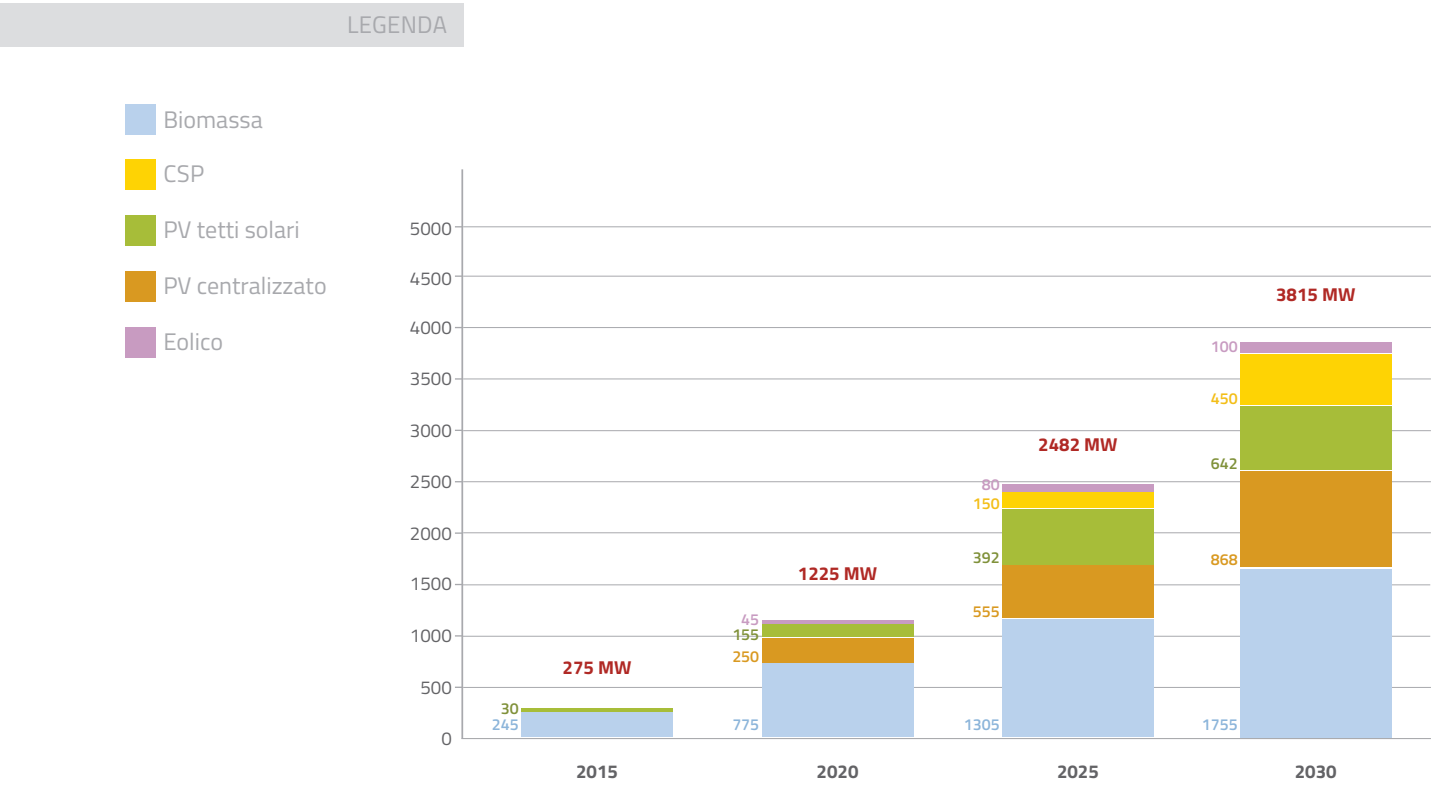
Per quanto riguarda il **fotovoltaico**, sono previsti circa 600 MW distribuiti su due siti proposti dallo Stato nelle città di Sidi Bouzid (270 MW) e Gabes (300 MW). Inoltre, a questi si aggiungono 800 MW (da ripartire in 8 progetti da 100 MW l'uno) in siti proposti direttamente dagli sviluppatori e distribuiti su 4 anni (200 MW l'anno), in modo da predeterminare le scadenze e facilitare gli investitori nella programmazione e preparazione degli investimenti. Anche i bandi di gara per le concessioni relative ai 600 MW di eolico sono distribuiti su 4 anni (150 MW all'anno, per un totale di 8 progetti da 75 MW ciascuno). Saranno, infine, previsti progetti di piccole dimensioni, nel settore del fotovoltaico, per complessivi 140 MW (12 progetti da 10 MW e 20 progetti da 1 MW).

L'energia prodotta da fonti rinnovabili in Tunisia si conferma un settore dalle enormi opportunità per incrementare le sinergie con l'Italia. Attualmente, il mix energetico tunisino si basa al 97 per cento sul gas naturale, principalmente importato dall'Algeria.

La dipendenza energetica ha un impatto negativo sulla bilancia dei pagamenti del Paese. Pertanto, la Tunisia è fortemente intenzionata a investire nelle rinnovabili, un settore al momento sfruttato meno del 2 per cento, nonostante la ricchezza di risorse, in primis l'esposizione del territorio alla luce solare.

I DATI

Capacità elettrica rinnovabile installata per tipo



La costruzione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili in Tunisia rappresenta, in prospettiva, un'**occasione strategica per l'Italia**. A novembre 2022, ENI ha inaugurato un nuovo impianto fotovoltaico a Tataouine della capacità installata di 10 MW, che fornirà alla rete elettrica nazionale oltre 20 GWh all'anno di energia, assicurando al contempo un risparmio di circa 211.000 tonnellate di CO2 equivalente per la durata d'esercizio. Si tratta di un primo, importante passo verso ulteriori investimenti nel settore delle energie rinnovabili.

Se la Tunisia aumenterà la produzione di energia da fonti rinnovabili, attualmente piuttosto esigua, non è escluso che il Paese possa esportare elettricità in Sicilia e dall'Italia verso l'Europa, grazie anche al contemporaneo sviluppo del sistema di "smart grid", le reti elettriche "intelligenti" transfrontaliere in Europa.

Lo sviluppo delle interconnessioni elettriche transfrontaliere è ovviamente legato al progetto **ELMED**, che consentirà di collegare nelle due direzioni la Tunisia all'Italia, con una capacità iniziale di 600 MW, potenzialmente raddoppiabili. Per il progetto d'interconnessione elettrica tra l'Italia e la Tunisia, Bruxelles ha recentemente approvato un finanziamento di 300 milioni di euro, che potrebbe fare da volano per gli investimenti tricolore nelle rinnovabili in Nord Africa, trasformando l'Italia in un "hub energetico" per l'intera Europa.

Il progetto ELMED aprirà anche agli investimenti intesi a sviluppare la filiera dell'**idrogeno verde**. Inoltre, con il sostegno della Germania, con cui la Tunisia ha firmato a dicembre 2020 un accordo di partenariato ad hoc (del valore di 31 milioni di euro), Tunisi sta finalizzando un'apposita strategia nazionale sull'idrogeno verde per aprire, in prospettiva, alla sottoscrizione di eventuali memorandum of understanding con i principali sviluppatori internazionali.

WWW.AMBTUNISI.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO

GIORDANIA

ENTRA IN VIGORE LA LEGGE PER PROMUOVERE UN CLIMA IMPRENDITORIALE AVANZATO

La nuova strategia di attrazione degli investimenti

In Giordania, Paese prioritario per l'Italia per la sua posizione strategica in Medio Oriente e le sue condizioni di stabilità, è entrata in vigore a febbraio la nuova **Legge sugli investimenti** (Investment Environment Law - IEL), che si inserisce in una più ampia strategia di attrazione degli investimenti attraverso una varietà di **strumenti legislativi e amministrativi in grado di creare un ambiente imprenditoriale moderno e avanzato**.

La legge, che ha l'obiettivo di favorire l'attrattività del mercato giordano per gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), è chiamata a riordinare il settore attraverso la semplificazione della legislazione preesistente e la facilitazione sistematica di tutti gli aspetti procedurali.

Con questo scopo, le responsabilità attuative e di controllo saranno accentrate presso il Ministero degli Investimenti, mentre **le attività strategiche e di pianificazione saranno demandate ad un "Investment Council" (Consiglio per gli Investimenti)** appositamente creato e convocato almeno ogni tre mesi dal Primo Ministro, Bishr al Khasawneh, e che coinvolge quattro Ministri (Cooperazione Internazionale, Finanze, Commercio, Economia Digitale), il Ministro degli Investimenti in qualità di Vicepresidente, il Governatore della Banca Centrale, e sei rappresentanti del settore privato inclusi i Presidenti del Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio e dell'Industria di Amman.

A questo organismo si affianca poi una **commissione incaricata di formulare proposte circa la possibilità di introdurre esenzioni e incentivi ulteriori** rispetto a quelli già previsti dall'impianto normativo.

TORNA SU

I principali obiettivi della nuova Legge per gli investimenti:

- Piena parità tra investitori locali e stranieri
- Libertà di trasferimento dei capitali
- Garanzie e incentivi relativi agli investimenti a valore aggiunto
- Digitalizzazione e automazione delle procedure
- Regolamentazione degli investimenti nelle Zone di sviluppo e nelle Zone di libero commercio

Per quanto riguarda il processo di automazione delle procedure, è stato istituito uno sportello operativo unico denominato "Comprehensive Investment Service", avente lo scopo di facilitare il rilascio delle licenze e snellire le procedure burocratiche attraverso un processo di standardizzazione. La normativa non si applica, tuttavia, alla **Zona Economica Speciale di Aqaba, che mantiene la sua autonomia regolamentare e gestionale** e nel settore degli investimenti.

In sostanza, questo sistema mantiene invariati gli incentivi in ambito doganale e fiscale che caratterizzano la Zona Economica Speciale di Aqaba, dove oltre alla quasi totale assenza di imposte commerciali a fronte del 16 per cento nel resto del Paese, dal 2004 l'Aqaba Development Corporation promuove e partecipa a progetti di investimento tramite il partenariato pubblico-privato.

Ad evidenziare lo sforzo di semplificazione insito nella promulgazione della normativa, emerge l'articolo 43 della Legge, secondo il quale **tutti gli enti preposti alla registrazione e al rilascio di licenze per le attività economiche nel Regno dovranno conformarsi alla nuova normativa entro sei mesi dall'entrata in vigore della Legge**.

In questo contesto, una circolare diffusa dal Primo Ministro, che ricopre altresì la carica di presidente del Consiglio per gli Investimenti, ha indicato che tutte le richieste pervenute tramite il "Comprehensive Investment Service" dovranno essere evase entro 15 giorni lavorativi dalla ricezione, trascorsi i quali vigerà un regime di silenzio-assenso con un'approvazione automatica delle istanze.

Principali settori di investimento nel Paese:

- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Servizi di informazione e comunicazione

La nuova Legge per gli investimenti rappresenta quindi uno **strumento per creare un ambiente favorevole e attrattivo grazie alla concessione di incentivi, esenzioni e vantaggi agli investitori entro determinati termini e condizioni**. La nuova normativa si inserisce in una strategia più ampia del Governo giordano, i cui assi fondamentali restano la liberalizzazione dell'economia, l'integrazione regionale e globale, l'incoraggiamento di programmi di privatizzazione e degli investimenti.

WWW.AMBAMMAN.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO

INDONESIA

IL GOVERNO PROPONE INCENTIVI PER LA SVOLTA GREEN

Sussidi e sgravi fiscali per aumentare le vendite di veicoli elettrici e attrarre investimenti

Il Governo dell'Indonesia ha varato un programma di sussidi e annunciato sgravi fiscali per incentivare le vendite di veicoli elettrici e attrarre investimenti nella loro produzione. Sono le ultime di una serie di iniziative avviate nel Paese del Sud-est asiatico per **promuovere la mobilità elettrica**, nel più ampio contesto della transizione energetica. Giacarta ambisce a creare una solida industria nazionale, ma ha bisogno di **investimenti esteri**, per i quali compete anche con altri Stati della regione. L'**Italia** è già coinvolta nel sostegno all'Indonesia per una transizione "giusta", essendo tra i firmatari della dichiarazione congiunta Just Energy Transition Plan (JETP), siglata a dicembre. Il nostro Paese fa parte del cosiddetto Gruppo dei Partner Internazionali (IPG), che in tre-cinque anni dovrebbe mobilitare 20 miliardi di dollari, di cui metà provenienti dai privati. Va ricordato che l'Indonesia è l'unico membro dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) che fa parte anche del G20 e che, negli ultimi dieci anni, l'interesse italiano per il Paese è cresciuto sotto il profilo sia politico sia degli investimenti.

L'**elettromobilità** è certamente tra i settori di punta. A novembre del 2022 l'Indonesia ha investito nel comparto circa 119 milioni di euro, secondo i dati del Ministero dell'Industria, ed entro il 2030 intende produrre 13 milioni di motoveicoli e 2,2 milioni di auto. Le Autorità indonesiane hanno altresì definito il quadro giuridico per la produzione di "veicoli a batteria" con il Regolamento presidenziale 55 del 2019, contando anche sulle sue ingenti riserve di nichel, essenziale per la produzione di batterie. L'anno scorso è stato creato quello che dovrebbe diventare il campione nazionale delle batterie, l'Indonesia Battery Corporation (IBC), costituito da quattro aziende statali, ciascuna con una quota del 25 per cento: la compagnia petrolifera Pertamina, la compagnia elettrica Perusahaan Listrik Negara (PLN) e le società minerarie Mining Industry Indonesia (MIND) e Aneka Tambang (ANTAM). Il 20 marzo scorso è stato istituito un fondo dal valore di 7.000 miliardi di rupie - poco meno di 430 milioni di euro - per sovvenzionare la vendita di nuovi motoveicoli a elettricità e la conversione di motoveicoli con motori a combustione interna. La condizione per l'erogazione dei sussidi – destinati a varie categorie di acquirenti – è che i mezzi siano prodotti localmente o soddisfino il requisito di "contenuto locale minimo" del 40

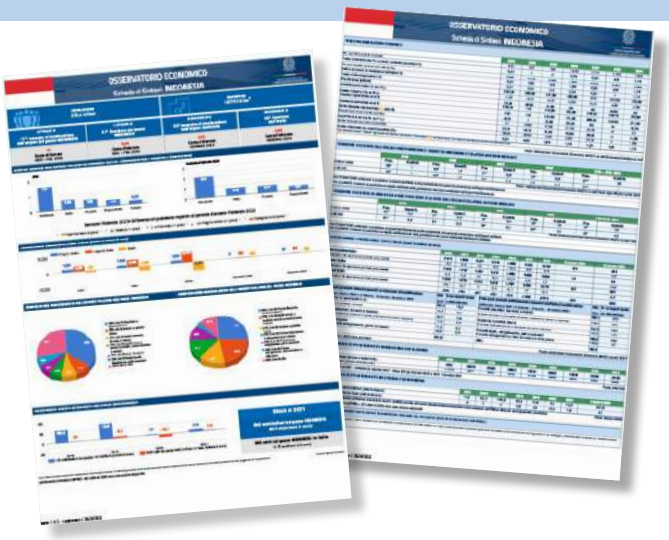
per cento. L'obiettivo è incentivare la vendita di 800 mila veicoli e la conversione di altri 200 mila entro il 2024 (rispettivamente 200 mila e 50 mila quest'anno). Il Governo sovvenzionerà anche l'acquisto di 35.900 auto e di 138 autobus. Inoltre, sulle vendite di veicoli a batteria è stata annunciata, per il periodo aprile-dicembre, una riduzione dell'IVA dall'undici all'uno per cento. Anche in questo caso vale la clausola del 40 per cento di contenuto locale, ma è prevista un'aliquota del sei per cento se il contenuto locale è compreso tra il 20 e il 40 per cento. C'è poi un'altra transizione, quella digitale, sulla quale l'Indonesia conta come leva di crescita, anche in considerazione delle caratteristiche geografiche: la connettività digitale, infatti, è particolarmente importante per un Paese che è il più grande arcipelago del mondo, con oltre 17.500 isole.

Il Governo indonesiano punta a raddoppiare l'economia digitale entro il 2025, raggiungendo un valore di 130 miliardi di dollari, dai 77 miliardi stimati per il 2022. Il rapporto "Investing in ASEAN 2023", recentemente pubblicato dall'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico, descrive un quadro ricco di opportunità. Sta crescendo un ceto medio giovane (l'età mediana prevista per il 2030 è di 32 anni) e competente nell'uso di tecnologie innovative; la popolazione urbana aumenta del 2,21 per cento all'anno, mentre quella rurale si riduce dello 0,13 per cento. Il tessuto imprenditoriale è capillarmente diffuso sul territorio, con oltre 62 milioni di piccole e medie imprese, una ogni cinque abitanti. La maggior parte dei 270 milioni di abitanti utilizza il cellulare.

Dallo stesso rapporto emergono, in particolare, le grandi potenzialità per il settore della tecnofinanza, di cui la futura capitale, Nusantara, dovrebbe diventare un hub. Il 65 per cento della popolazione non dispone di un conto corrente e l'87 per cento non ha usato una carta di credito nell'ultimo anno. Ciò spiega il successo dei sistemi di pagamento digitale Ovo, prodotto da Lippo Group, e GoPay, parte di Gojek. Quest'ultima, tra l'altro, è una società di trasporto merci che si è fusa con la piattaforma di commercio elettronico Tokopedia dando vita a GoTo, gruppo che contribuisce al due per cento del prodotto interno lordo indonesiano. Il segmento dei servizi di portafoglio digitale ("e-wallet") è tra i più promettenti: si prevede, infatti, una crescita del nove per cento all'anno fino al 2030, contro il due per cento dei servizi bancari tradizionali.

WWW.AMBJAKARTA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO



ISTAT

I SETTORI PRODUTTIVI RESILIENTI DINANZI ALLE CRISI

Dal Rapporto emerge la capacità di tenuta competitiva del sistema di fronte alla crisi

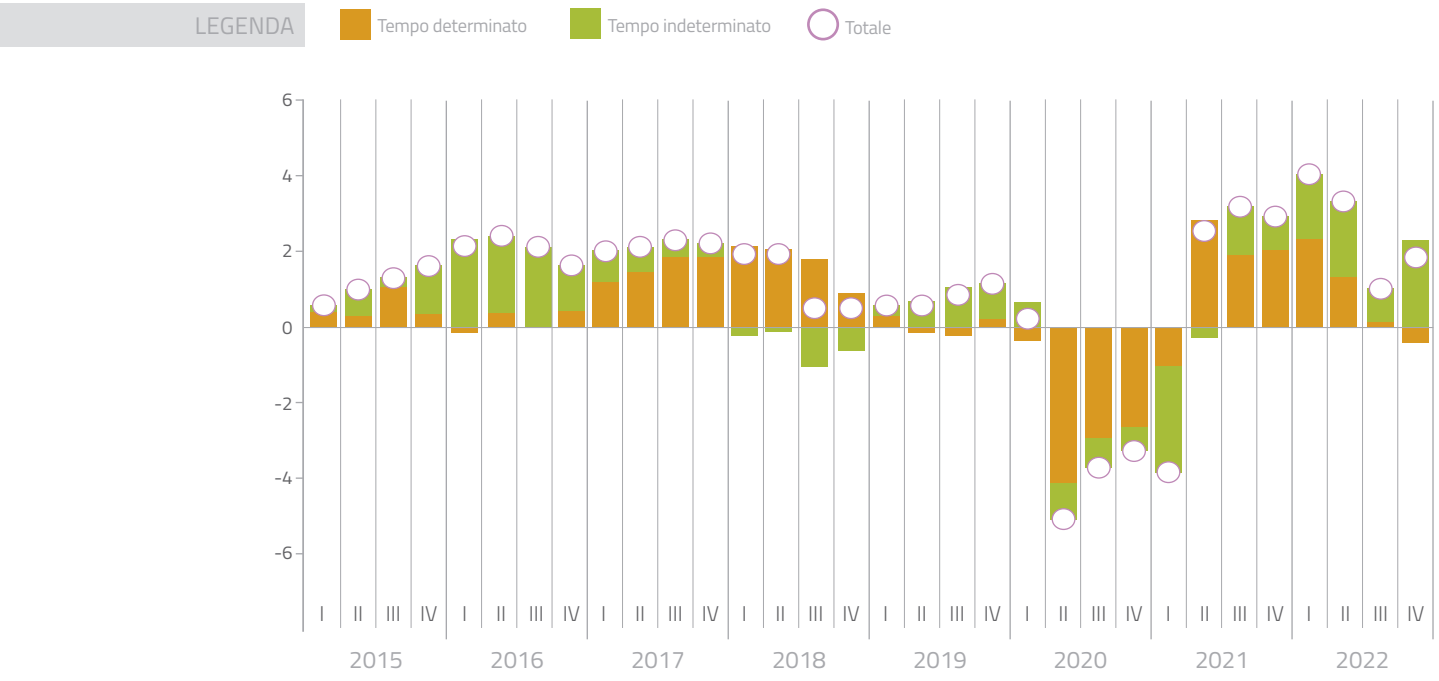
Le imprese italiane e il sistema produttivo hanno mostrato una capacità di tenuta competitiva e una resilienza economica di fronte al concatenarsi di due crisi ravvicinate, dovute alla pandemia da Covid-19 e allo scoppio della guerra in Ucraina. L'undicesima edizione del "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi – edizione 2023", realizzato da ISTAT, fornisce un quadro sulla struttura produttiva del territorio italiano che, rispetto alle attese, risulta colpito in misura relativamente contenuta dalle due crisi, di cui la prima di eccezionale gravità (il Pil nel 2020 è sceso del 9,0 per cento).

Il rapporto fotografa una struttura produttiva dopo la crisi pandemica che appare solo marginalmente ridimensionata in termini di unità rispetto al 2019, mentre **l'occupazione complessiva mostra un aumento rispetto ai livelli pre-crisi**.

Oltre alla resilienza complessiva del sistema, favorita anche dall'ingente mole di aiuti a sostegno delle imprese, si riscontrano anche **segnali di ricomposizione a livello settoriale**, fenomeno accentuato dalla crisi energetica che ha seguito lo scoppio della guerra in Ucraina. Come evidenzia il rapporto, **un elemento rilevante ai fini della difesa della competitività del sistema produttivo è rappresentato anche dalla capacità di preservare la presenza sui mercati esteri**. Questa caratteristica appare coerente con i dati macroeconomici sul commercio, secondo i quali i volumi di export di beni sono rimasti invariati nonostante l'aumento generico dei prezzi.

I DATI

Variazione tendenziale degli occupati dipendenti, per carattere occupazionale.
Trimestre I 2014 - Trimestre IV 2022 (contributi alla crescita, dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

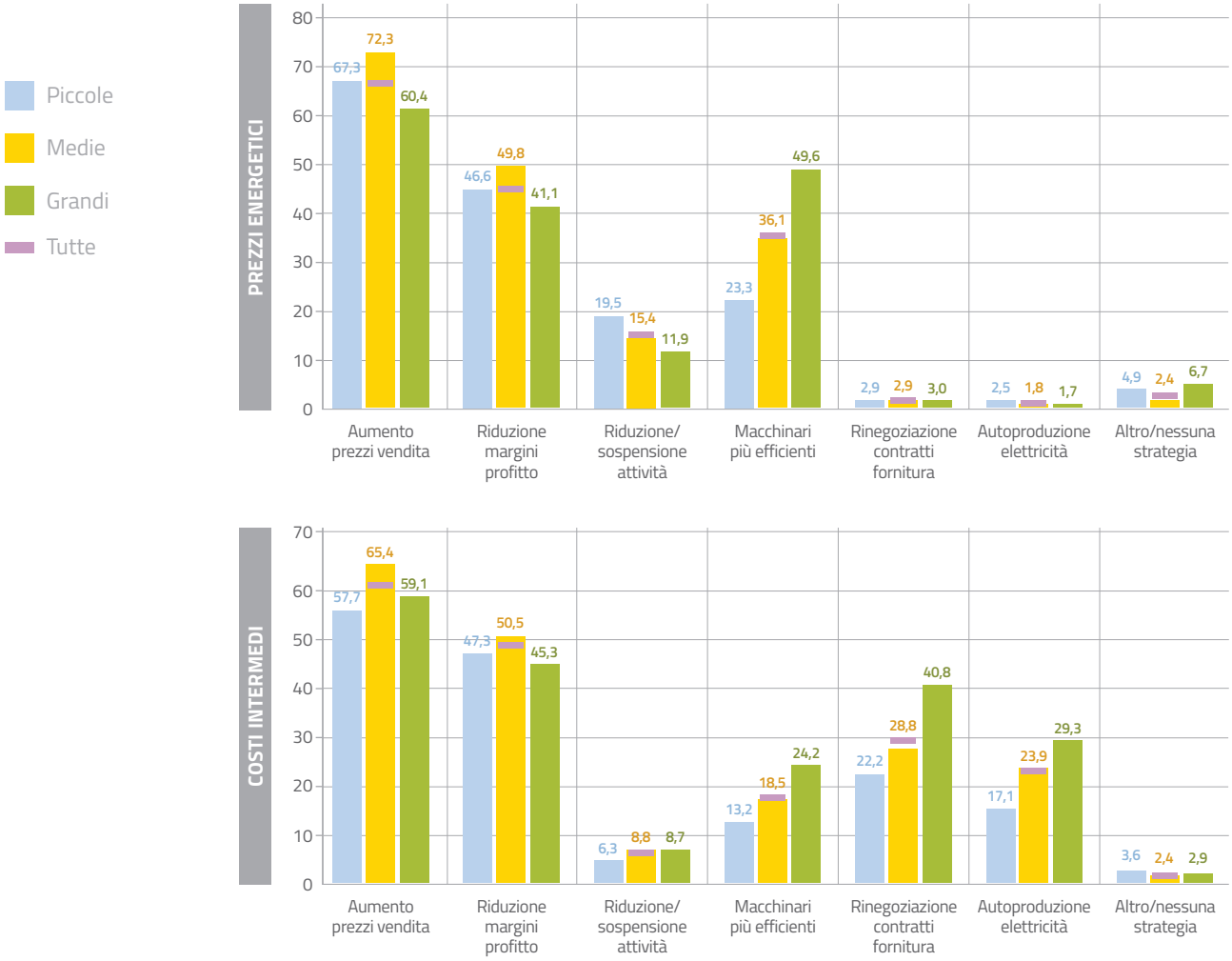
Considerando il quadro macroeconomico, si evidenzia un rallentamento dell'economia mondiale, determinato dalle conseguenze delle tensioni geopolitiche e dall'impennata delle quotazioni delle materie prime, con le derivanti pressioni inflazionistiche che continuano a condizionare i sentieri di crescita delle principali aree economiche.

In questo contesto, la tenuta competitiva delle imprese ha subito una nuova sollecitazione causata dai rincari delle materie prime ma, **nonostante la severità e l'impatto della crisi energetica, a fine 2022 le imprese italiane non intravedevano seri rischi operativi per la propria attività**, almeno in relazione al primo semestre del 2023: il 50,2 per cento delle unità della manifattura e il 58,9 per cento di quelle dei servizi la ritenevano "solida", il 36,3 e il 26,4 per cento "parzialmente solida".

Questi dati testimoniano, pertanto, il **progressivo consolidamento strutturale che ha caratterizzato il sistema produttivo durante la fase di ripresa economica che ha seguito la pandemia**. A riprova del consolidamento del sistema nel comparto manufatturiero, è emerso che solo una piccola quota di imprese è stata costretta a ridurre o sospendere le attività a seguito del rincaro delle materie prime energetiche (meno del 9 per cento) o dei beni intermedi (circa il 3 per cento).

I DATI

Strategie di reazione delle imprese manifatturiere all'aumento dei prezzi di beni energetici e dei costi di approvvigionamento di prodotti intermedi, per classe di addetti. Manifattura. Dicembre 2022 (percentuali di imprese)



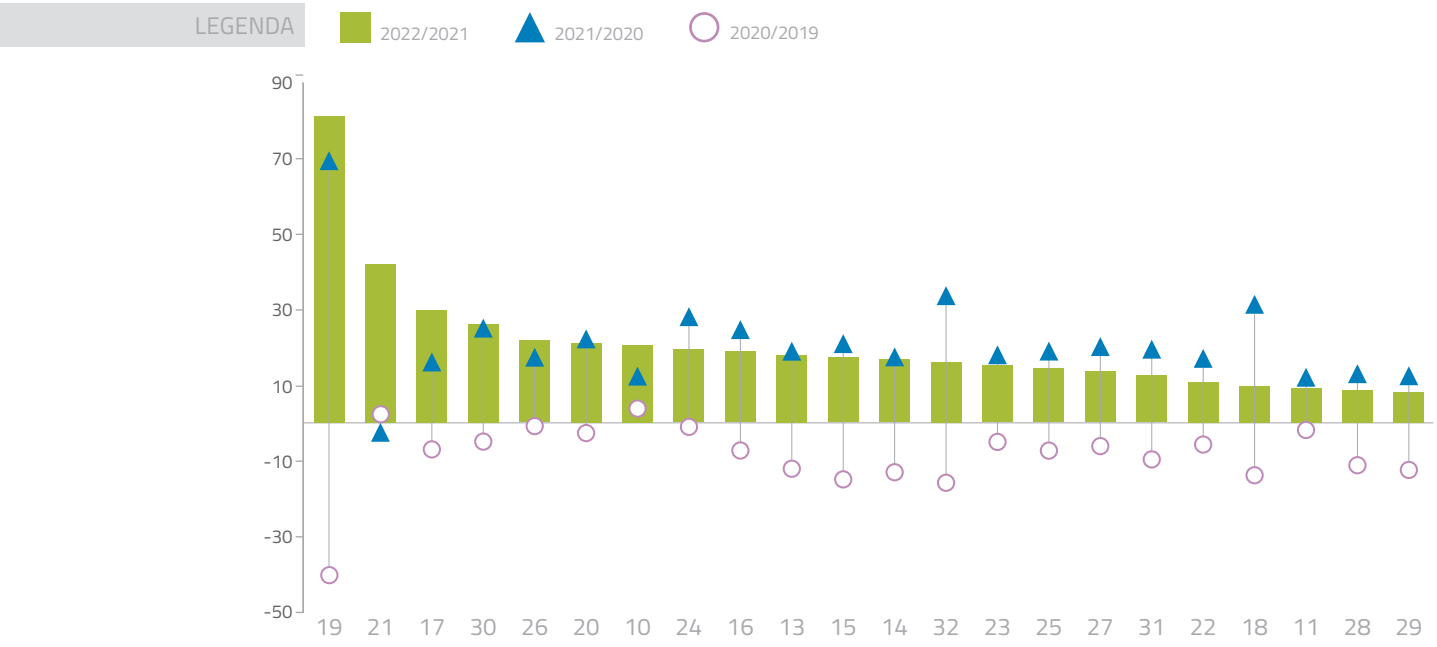
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, modulo ad hoc nell'Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere

Alla luce della situazione sopra descritta, nel comparto manufatturiero la **solidità del sistema produttivo è emersa anche grazie all'aumento del valore delle esportazioni nel biennio 2021-2022 e al raggiungimento di livelli di produttività superiori a quelli pre-pandemici**. Questo è attribuibile anche alla capacità delle imprese di contenere gli aumenti dei costi di produzione attraverso la rinegoziazione dei contratti per la fornitura di energia o attraverso la finalizzazione di investimenti diretti a favorire una maggiore efficienza energetica.

Per quanto riguarda l'**export italiano**, dopo la crisi del 2020 dovuta agli effetti legati alla pandemia, nel 2022 si è registrata una **buona performance delle vendite all'estero**. In particolare, alcuni comparti (coke e raffinazione +80 per cento; carta +30,9 per cento; elettronica +20,5 per cento) hanno evidenziato una accelerazione rispetto al 2021.

I DATI

Variazione delle esportazioni in valore, per divisione di attività economica. Manifattura. Anni 2019-2022 (valori percentuali) (a)



(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere.

Per quanto riguarda le produzioni più strettamente legate al Made in Italy, **nel 2022 è continuato lo sviluppo del settore alimentare, sempre in crescita negli ultimi tre anni** (+19,6 per cento nel 2022, dopo il +12,5 e il +4,1 per cento dei due anni precedenti) **e si è confermato l'incremento delle esportazioni nel settore dell'abbigliamento** (+16,4 per cento).

Ad oggi, in questa fase caratterizzata da segnali di incertezza nel quadro economico nazionale e internazionale che emerge da un'analisi sia macro che microeconomica, emerge un'immagine di un **tessuto produttivo italiano solo parzialmente colpito dagli effetti delle crisi**, sul quale hanno certamente inciso gli aiuti a sostegno delle imprese, grazie ai quali è stato limitato il deterioramento delle condizioni economico-finanziarie. In questo senso, **il rapporto testimonia l'importanza delle misure attuate a livello nazionale**, che sono state in grado di sostenere le imprese con maggiori problemi di liquidità, redditività e patrimonializzazione, **favorendo la resilienza complessiva del sistema ma anche una ricomposizione settoriale**.

Leggi l'undicesima edizione del "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi – edizione 2023", realizzato da ISTAT, che fornisce un quadro sulla struttura produttiva del territorio italiano.

CONFINDUSTRIA

PIL AL +0,4 PER CENTO NEL 2023 E ALL'1,2 PER CENTO NEL 2024

Previsti benefici da allentamento tensioni internazionali

Nel **2023 il PIL italiano crescerà dello 0,4 per cento**, in netto rallentamento rispetto al 2022. Si tratta di un dato migliore rispetto a quanto previsto appena qualche mese fa, quando si attendeva una variazione annua nulla dell'economia italiana. Bisognerà aspettare il **2024** per avere una crescita più sostenuta (**1,2 per cento**), grazie al rientro dell'inflazione, alla politica monetaria meno restrittiva - i tassi di interesse non dovrebbe crescere ulteriormente - e alla schiarita nel contesto internazionale, come previsto nel rapporto del Centro Studi di Confindustria "L'economia italiana tra rialzo dei tassi e inflazione alta". Secondo il rapporto, tuttavia, **l'inflazione continuerà a mantenersi alta**, malgrado il costo del gas sia sceso a circa 50 euro/mwh, dagli oltre 330 del picco giornaliero nel 2022. Secondo le attese, sarà soltanto nel 2024 che il costo della vita tornerà alla soglia del +2 per cento annuo, a cui aspirano le Banche centrali.

PIL | LE PREVISIONI DEL CSC PER L'ITALIA

(variazioni percentuali)

	2022	2023	2024
Prodotto Interno Lordo	3,7	0,4	1,2
Consumi delle famiglie residenti	4,6	0,2	1,4
Investimenti fissi lordi	9,4	0,2	2,0
Esportazioni di beni e servizi	9,4	1,6	2,3
Occupazione totale (ULA)	3,5	0,4	0,8
Prezzi al consumo	8,1	6,3	2,3
Indebitamento della Pa[1]	8,0	4,9	4,2

[1] *Valori in percentuale del PIL.*

ULA= unità equivalenti di lavoro a tempo pieno. Fonte: elaborazioni e stime del Centro Studi di Confindustria su dati ISTAT

Lo scenario delineato dal Centro Studi di Confindustria **esclude nuovi significativi impatti economici della pandemia** sia in Italia che nel mondo, e prevede che le conseguenze economiche della **guerra in Ucraina** siano già state scontate da famiglie, imprese e mercati finanziari.

Nel **2023 lo scenario internazionale dovrebbe beneficiare di un allentamento di alcune tensioni** che hanno caratterizzato il 2022: dai rincari dei prezzi, soprattutto energetici, alle pressioni sulle catene di fornitura. A fronte di minori limitazioni dal lato dell'offerta, **il rapporto prevede che la domanda mondiale diminuisca**. Nei Paesi avanzati - che nell'ultimo biennio hanno sostenuto la crescita - è atteso un rallentamento della domanda a causa dell'inflazione e della politica monetaria restrittiva. Al contrario, i Paesi dove la crescita della domanda era inferiore nel periodo della pandemia, vedranno nel 2023 una maggiore dinamicità dei consumi. Dopo un 2023 che si prevede difficile, l'economia degli Stati Uniti e quella dell'Eurozona riprenderanno slancio nel 2024. Le nazioni emergenti, in aggregato, faranno meglio in entrambi gli anni. La Cina, dopo il rallentamento dello scorso anno legato alle politiche zero-Covid, sta ripartendo molto velocemente. In sintesi, il commercio mondiale potrebbe soffrire quest'anno e ripartire il prossimo, con un ritmo intorno a quello storico pre-crisi.

DATI | LE ESOGENE INTERNAZIONALI DELLA PREVISIONE

(variazioni percentuali)

	2022	2023	2024
Commercio mondiale	3,2	2,0	3,0
PIL - Stati Uniti	2,1	0,7	1,6
PIL - Area Euro	3,5	0,5	1,2
PIL - Paesi emergenti	3,9	4,1	4,5
Prezzo del petrolio[1]	101,0	83,0	78,0
Prezzo del gas (Europa)	124,0	50,0	50,0
Cambio dollaro/euro[2]	1,05	1,07	1,07
Tasso FED effettivo[3]	1,68	4,52	3,38
Tasso BCE[3]	0,58	3,44	3,19

[1] Brent, dollari per barili - [2] livelli - [3] valori percentuali

Fonte: elaborazioni del Centro Studi di Confindustria su dati Refinitiv, FMI, CPB

Consumi e investimenti

I **consumi** delle famiglie italiane rimarranno quasi fermi in media nel 2023 (+0,2 per cento), a causa dei tassi più alti per mutui casa e credito al consumo. Solo in seguito, sulla scia della lenta discesa dell'inflazione e, quindi, di un recupero del reddito reale, i consumi torneranno a crescere, dalla seconda metà del 2023 e, con più slancio, nel 2024.

Anche gli **investimenti** totali sono previsti crescere poco nel 2023. I motivi sono il taglio delle agevolazioni fiscali in campo edilizio e l'impatto delle condizioni di finanziamento più stringenti. Il dato annuo indica un avvio molto debole nel 2023 e una successiva ripresa nel corso del 2024.

Export e import

Nello scenario definito dal Centro Studi di Confindustria, sia le esportazioni italiane di beni e servizi che le importazioni, dopo la forte espansione nel 2022, vedranno un generale rallentamento nel 2023.

Gli aspetti che nel 2022 hanno contribuito a far registrare dati migliori di quelli di partner europei come Germania e Francia, sono stati: base manifatturiera rafforzata; ampia diversificazione nei prodotti e lungo le filiere di produzione; miglioramento competitivo nei costi e nella composizione qualitativa. Negli ultimi quattro anni le vendite all'estero di beni italiani sono cresciute complessivamente del 13,8 per cento, a prezzi costanti (dati doganali), nonostante la caduta subita nel 2020. La performance italiana risulta nettamente migliore di quelle della Spagna (+7,6 per cento) e soprattutto di Germania (-2,0 per cento) e Francia (-4,7 per cento).

EXPORT MANIFATTURIERO | **CONFRONTO CON FRANCIA E GERMANIA**

(Export settoriale, peso percentuale sul totale manifatturiero e variazione percentuale a prezzi costanti)

PRODOTTI

Export manifatturiero: Italia meglio di Germania e Francia in quasi tutti i settori

	Italia		Germania	Francia
Prima Destinazione	Peso % (2022)	Var. % (2019-22)	Var. % (2019-22)	Var. % (2019-22)
Prodotti farmaceutici	Belgio	8,1	41,3	35,7	3,7
Prodotti petroliferi	Stati Uniti	4,2	38,3	17,0	-22,9
Altri mezzi di trasporto	Stati Uniti	2,7	32,6	-31,4	-30,7
Alimentari e bevande	Germania	9,0	19,5	-1,3	6,3
Elettronica e ottica	Spagna	3,6	18,4	6,6	5,1
Apparecchi elettrici	Germania	5,3	14,6	7,9	8,9
Altro manifatturiero	Stati Uniti	5,9	12,6	7,2	-4,0
Prodotti chimici	Germania	7,1	9,9	4,1	7,0
Legno, carta e stampa	Francia	2,1	9,5	1,0	4,8
Gomma, plastica e altri minerali	Germania	5,9	6,6	0,2	2,2
Tessile, abbigliamento e pelle	Francia	11,1	4,4	5,8	21,3
Autoveicoli	Stati Uniti	6,7	0,3	-1,7	-16,0
Metalli e prodotti in metallo	Germania	12,6	0,1	-6,4	-3,5
Macchinari e impianti	Stati Uniti	15,6	-0,2	-4,4	-1,0
Manifatturiero	**Germania**	**100,0**	**9,8**	**0,5**	**-3,8**

Le variazioni percentuali sono calcolate per i mesi gen-nov 2022 (sullo stesso periodo 2019)
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat e ISTAT

L'andamento positivo dell'export nel 2022 ha beneficiato della solidità mostrata dalle PMI, e la tenuta dei margini in alcuni settori della manifattura che ha reso possibile alimentare produzione e investimenti. Nel futuro, occorrerà prestare particolare attenzione alla perdita di competitività cui sono esposti i settori energy intensive che, più di altri, hanno contribuito alla riduzione dei consumi di energia lo scorso anno contraendo la produzione. I prezzi dell'energia, sebbene decisamente più bassi dello scorso anno, rimangono storicamente elevati e più alti di quelli registrati in molte economie fuori dall'Europa.

EXPORT ITALIANO | CONFRONTO CON LA GERMANIA

(Dati in valore, per mercato di destinazione)

DESTINAZIONI

Export italiano più dinamico di quello tedesco in quasi tutti i mercati

	Italia	Germania	Italia	Germania
	Variazione % (2019-22)		Peso % (2022)	
Italia		28,7		5,5
Germania	32,5		12,4	
Stati Uniti	43,0	30,4	10,4	9,9
Francia	23,9	8,9	10,0	7,4
Spagna	30,6	10,3	5,1	3,1
Svizzera	19,6	25,1	5,0	4,5
Regno Unito	8,2	-7,7	4,4	4,6
Belgio	60,6	32,6	3,7	3,9
Polonia	43,2	37,1	3,1	5,7
Paesi Bassi	54,9	20,8	3,0	7,0
Cina	26,8	11,0	2,6	6,8
Mondo	**30,0**	**18,3**	**100,0**	**100,0**

Paesi ordinati in base al peso per l'export italiano
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat e ISTAT

Occupazione

L'occupazione in Italia ha beneficiato nel 2022 della solidità dell'economia, crescendo molto, pur con ampie differenze tra settori in termini di intensità di lavoro. L'occupazione dovrebbe restare agganciata al ritmo di crescita dell'attività economica anche nel 2023 (+0,4 per cento), ma rimanere un po' sotto l'anno prossimo (+0,8 per cento), quando si prevede comincino a manifestarsi nel sistema produttivo gli efficientamenti conseguenti all'attuazione del PNRR.

Conti pubblici

La maggiore spesa per gli interessi, dovuta ai rialzi dei tassi, peggiora anche i conti pubblici italiani. Anzitutto il **deficit**, che si assesta al 7,9 per cento nel 2023 e poi cala a 5,0 per cento nel 2024. I tassi più alti e il debito pubblico in aumento (fino al 147,9 per cento del PIL nel 2024) restringono gli spazi di manovra sul 2024, anche perché torneranno ad operare i vincoli del Patto di Stabilità e Crescita.

Leggi il Rapporto del Centro Studi di Confindustria "L'economia italiana tra rialzo dei tassi e inflazione alta".

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI"
FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preridotto)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MARZO 2023
LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

Settore:	Paese:	Azienda:	Progetto:	Valore:
AEROSPAZIO	**UE**	**Thales Alenia Space**	**Contratto per primi satelliti radar e ottici costellazione Iride per osservare la Terra**	**142 milioni EUR**
AEROSPAZIO	**UE**	**Thales Alenia Space**	**Contratto per progetto dimostrativo EuroHaps (High-Altitude Platform Systems**	**43 milioni EUR**
AEROSPAZIO	**EMIRATI ARABI UNITI**	**Leonardo**	**Contratto per acquisto di sei elicotteri AW139 da parte dell'operatore Abu Dhabi Aviation**	**N.D.**
AEROSPAZIO	**BULGARIA**	**Leonardo**	**Fornitura di 6 elicotteri per soccorso medico al Ministero della salute bulgaro**	**60 milioni EUR**
AEROSPAZIO	**UE**	**E-Geos**	**Quarto rinnovo del contratto con Commissione Europea per la fornitura di mappe satellitari per la gestione delle emergenze**	**36 milioni EUR**
DIFESA	**AUSTRALIA**	**Leonardo**	**Contratto per acquisto di due elicotteri AW139 da parte di Toll Helicopters per Forze armate**	**N.D.**

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
17-18 MAGGIO 9:00-17:00	FORMAZIONE SULLE GARE INTERNAZIONALI: Modulo 2 – Tender Lab Pescara – focus forniture con Azienda Speciale della Camera di Commercio Chieti Pescara, desk Enterprise Europe Network	Pescara	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Agenzia ICE	www.ice.it www.exportraining.ice.it tenderlab@ice.it

Dati indicativi suscettibili di modifica

Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI

Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio

Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA

Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**

Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com

Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.